

Roma

L'INTERVISTA  
di RODOLFO DI GIAMMARCO

Domani l'opera di Tennessee Williams debutta al Vascello con la regia di Lidi e una nuova traduzione

**N**e "La gatta sul tetto che scotta" di Tennessee Williams, al Vascello da domani con la regia di Leonardo Lidi, c'è un matrimonio bianco senza sesso per Maggie di Valentina Picello e Brick di Fausto Cabra, con attorno i genitori di lui (Nicola Pannelli e Orietta Notari), il fratello di lui e la moglie (Giordano Agrusta e Giuliana Vigogna), e qui appare il fantasma d'un amico morto e molto caro a Brick. Nuova traduttrice Monica Capuani. Produttori Stabili di Torino e del Veneto.

**Valentina, che rapporto s'è stabilito con la regia?**

«Lidi ti chiede subito il copione a memoria, con una filata al terzo giorno nello spazio già allestito. Mi ricorda Ronconi. Nessun elemento scenografico. Rincorri la memoria, sgambetti, fendi l'aria, sbagli, e dopo ti viene raccomandato di recitare con un solo fiato, respiro e movimento. Come già fece con me in "Medea", Lidi scopre il personaggio mettendoti in scena».

**Che relazione ha lei con Tennessee Williams?**

«Conservo per lui passione fin da quando, da ragazza, interpretavo il suo atto unico "Una bellissima domenica a Creve coeur", prima della scuola del Piccolo. A febbraio del 2026 riprendo al Franco Parenti con Francesco Ferrazza Papa "Parlami come la pioggia", cinque suoi blues inediti tradotti da Masolino d'Amico, con regia di Andrea Piazza».

**Come s'identifica qui con la sua Maggie?**

«Ho letto certi diari e la bio dell'autore, strazianti e pieni di sensibilità femminile (per via della sorella anomala), e ho capito che il mio personaggio è stato troppo rappresentato con sensualità.



Il cast de "La gatta sul tetto che scotta" Valentina Picello (ultima a destra) interpreta Maggie

## Picello "La mia Maggie sul tetto che scotta è animalesca e istintiva"

mentre Lidi m'ha spinto a un'intelligenza emotiva, animalesca e istintiva, con ironia feroce».

**In che impianto recita?**

«All'inizio mi sovrastava un bianco accecante da obitorio o da cripta. Il similmarmo asettico mi fa sentire la necessità di riempirlo dei miei umori, come una bestia in trappola, col neon addosso».

**Che appoggio trova nell'inedita traduzione?**

«Sono molto grata a Monica, all'idea registica di svecchiare, immettendo scorrettezze senza congiuntivi. Io mi servo di molte parole nel mio lungo monologo iniziale».

**E le altre figure della famiglia?**

«Ho a che fare fisicamente con loro solamente nel terzo atto, per poco.

Tutti vivono attraverso le mie imitazioni, finché all'ultimo siano in nove e emerge sciatteria, opportunismo, volgarità».

**Che idee le suscita suo marito Brick?**

«Per me è speciale, mi commuove. Conosco Fausto Cabra da tanto, fin dai tempi di Ronconi. Ci ascoltiamo, meno spigolosi, privi di ipocrisia. Lui ha una tecnica sopraffina, ha un compito più difficile del mio. Ci dicono che siamo una coppia umana, senza romanticismo finale, perché non c'è speranza».

**E come la mette col fantasma dell'amico suicida di Brick?**

«Per me non esiste, la sua presenza occupa lo spazio sempre in direzione dell'alcolizzato Brick, al quale porge infinite bottiglie. Io

però lo vedo quando dico che la colpa di tutto è la debolezza di quel ragazzo».

**In questa storia c'è qualcosa di trumpiano?**

«Il padre di Pannelli è un patriarca con potere maschile, uno che tratta gli altri come parassiti, e la versione italiana gioca su violenza e ignoranza, con vestiti da Trump Tower. La madre di Notari è una tipica donna schiacciata, attorniata da avidità».

**Nel suo futuro?**

«Torno a fare "Anna Cappelli", replico "La gatta" e rendo omaggio al Teatro della Tosse con "I persiani alla Fiumara" di Conte, con regia di Giovanni Ortoleva, credo sul Ponte Morandi».